

Il consigliere regionale di Fdi **Federico Romani** punta alla rielezione (con un occhio alla Giunta...)

08247

08247

«Politica dell'ascolto e del fare» Dal passaggio da FI a Fratelli d'Italia alle questioni Pedemontana e Sanità Con un richiamo costante al territorio

MONZA (nsr) Gli anni sono 39 (40 a febbraio) e nel suo curriculum vanta già un'esperienza amministrativa di tutto rispetto, iniziata in Provincia (dove ha svolto due mandati) e proseguita in Regione con l'elezione, nel 2018, a consigliere regionale, ricoprendo anche l'incarico di vice presidente della Commissione Cultura, ricerca e innovazione, sport, comunicazione e componente delle Commissioni Attività produttive, istruzione, formazione e occupazione, Territorio e infrastrutture, Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità. Ma lo snodo dell'impegno politico di **Federico Romani** si è avuto nel 2007 quando, insieme a un gruppo di giovani ha fondato a Monza «Gli Argonauti», una associazione culturale intesa come spazio di discussione sui problemi della società. «Uno spazio sì politico, ma nel quale si confrontavano ragazzi con pensieri e visioni diverse: perchè alla fine tutti eravamo uniti dal desiderio di fare qualcosa di positivo per la comunità», ricorda ora con orgoglio. Un fine ultimo che rivendica ancora oggi come caposaldo della sua azione politica

Stiamo entrando nella fase vera della campagna elettorale. Che differenze ci sono tra oggi e cinque anni fa?

«Tante. Nel 2017 fino all'ultimo la mia candidatura era stata messa in dubbio, anche dalla famiglia. Ma, dopo due mandati provinciali, decisi di metterci la faccia per cercare di portare in Regione alcune istanze che avevo fatto mie, in primis su trasporti e Pedemontana. Stavolta i dubbi non ci sono stati, ci siamo dotati di una organizzazione partita da lontano, grazie anche alla rete sul territorio e con una squadra

con ruoli precisi. E non è mancato l'appoggio della famiglia».

Che bilancio, a livello politico e personale, trae dall'esperienza in Regione?

«E' stata soprattutto una legislatura di "studio" e che mi ha permesso di gettare le basi per un serie di azioni da sviluppare nei prossimi cinque anni. La misura di cui vado fiero è che grazie a una mia mozione siamo riusciti a rinominare l'ospedale di Desio e questo rappresenta il primo atto di un processo più ampio che deve passare dal trasferimento di più risorse. Oggi il Pio XI paga dazio rispetto al San Gerardo e all'ospedale di Vimercate, ma Desio rappresenta l'ospedale più importante dell'area ovest della Brianza ed è doveroso che si investa maggiormente. In generale, grazie a un confronto costante con gli amministratori locali, abbiamo portato in aula la voce e le richieste dei territori. Il rapporto con gli amministratori locali è fondamentale per chi fa politica, a maggiore ragione per un consigliere regionale che può fare da raccordo tra il livello nazionale e quello territoriale: solo così si possono sentire e soddisfare i reali bisogni delle comunità».

Al riguardo, però, il Centrosinistra ha accusato la maggioranza in Regione di aver ascoltato, e quindi dato fondi, "solo" ai Comuni dello stesso colore politico

«Il momento cruciale è la legge di bilancio ed è in questo frangente che bisogna intercettare i bisogni del territorio e sovvenzionare progetti realizzabili, per me è fondamentale, in un breve periodo. Il mio dovere da consigliere regionale è parlare con tutti gli amministratori locali, senza distinzioni politiche, ed è quello che

ho fatto. Poi è chiaro che con rappresentanti del tuo partito o coalizione ci sia un filo più diretto, ma questo vale per tutti. Faccio però un esempio concreto: ho chiesto fondi anche per opere a Vimercate, dove governa il Centrosinistra, grazie anche alle sollecitazioni di un consigliere comunale di Fdi. Questo vuol dire per me fare politica per il territorio».

La Lombardia è...

«Esserci. Un amministratore deve essere presente sempre per ascoltare e mettersi a disposizione per realizzare gli obiettivi prefissati»

E' ancora la locomotiva d'Italia?

«Sì e la Brianza è la motrice della locomotiva».

E' stato eletto in Regione nelle file di Forza Italia, poi a inizio 2020 è passato in Fratelli d'Italia. Perché?

«Io sono stato il primo a portare l'allora ministro **Giorgia Meloni** in Brianza nel 2008 nell'ambito dell'esperienza degli "Argonauti": ci ritrovammo in Villa Reale e fu un grande incontro in cui tutti intuimmo le potenzialità dell'allora ministro giovane, preparato e pragmatico. E due, tre anni dopo fu anche indicato come leader dell'allora Pdl alle primarie. Il mio passaggio è stato dettato da vicissitudini interne a FI con una perdita di leadership nazionale: all'epoca in tanti chiesero un cambio di passo, attendemmo sei mesi ma, di fronte al mancato cambiamento, molti consiglieri presero la via della Lega o di Fdi. In Fdi avevo tanti amici e lo vidi come un approdo naturale, memore anche dell'esperienza del Pdl. In Fratelli d'Italia si vive una politica più dinamica e meno ancorata ai vecchi schemi. In tutto questo, però, va riconosciuto il massimo rispetto e riconoscenza verso il presidente **Sil-**



vio Berlusconi che ha creato il Centrodestra in Italia e ne rappresenta il padre nobile».

Manca oltre un mese al voto, ma già si vocifera che in caso di vittoria del Centrodestra potrebbe essere nominato assessore regionale. Perché?

«Perché, se i sondaggi venissero confermati, FdI nella prossima legislatura potrebbe avere un grande spazio in Giunta ed è possibile che la scelta possa ricadere su chi ha già maturato una esperienza in Regione, in primis in consiglieri uscenti. Forse per questo».

Le piacerebbe?

«Si potrebbe lavorare in modo più incisivo per il territorio e le sue richieste»

Fontana ha governato bene?

«Il grande vantaggio del presidente Fontana è che è una persona che tende a delegare molto agli assessori e in questo modo tutti gli assessori possono dare un contributo che arricchisce l'azione politica della Giunta. In altre Regioni, e qualcuna li guarda con apprezzamento, vedo governatori accentratori e con troppi personalismi: questo per me non è necessariamente una dote. Il carattere conciliante di Fontana spesso è attaccato perché scambiato come mancanza di piglio, ma in realtà in lui c'è il desiderio di ascoltare prima chi gli sta attorno e poi di decidere».

Una delle questioni più dibattute in Brianza nell'ultimo periodo riguarda Pedemontana, con un fronte di oppositori sempre più nutrito e trasversale

«Direi di iniziare con una valutazione dei tempi. La conclusione della Tratta C è prevista per il 2025 e il flusso di traffico arriverà sempre a Usmate e andrà sulla Tangenziale Est. La politica deve necessariamente occuparsi di quel flusso di traffico a maggior ragione in vista di quello che succederà per le Olimpiadi Milano Cortina 2026. Sulla Tratta D la discussione è aperta anche se si parla di fine lavori nel 2030. Nel frattempo, però, cosa

facciamo del traffico? La Tangenziale Est va potenziata in qualche modo con un peduncolo con la Teem o con altre misure, ma le necessità sono attuali. Sulla D ci vuole un tavolo di ascolto che riunisca i soggetti, che si riunisca massimo per quattro mesi e che poi si prendano le decisioni. Ci sono problemi ambientali nel passaggio attraverso il Parco PANE e forse vanno valutate altre soluzioni come un interramento o un cambio di rotta. Ma per fare questo ci vuole una analisi con gli amministratori, un ragionamento con loro, ma senza strumentalizzazioni. Io no assolutamente d'accordo nel realizzare quest'opera, un'autostrada innovativa, che rispetta l'ambiente, per larga parte interrata o in trincea, con un sistema di esazione moderno. Per l'ultimo tratto di valuti il fattore ambientale ma anche la realtà odierna e il possibile sgrvamento di traffico sulle strade tra Milano e Monza. Poi è un'opera economicamente sostenibile: già oggi il bilancio di Pedemontana è in pareggio».

Da consigliere regionale (o assessore) quali sarebbero le sue priorità?

«I medici di base. Al centro della sanità dobbiamo riportare i medici di base, la penuria che si registra ad Arcore, Varedo, Limbiate e tanti altri Comuni non è accettabile. Soffriamo la questione del residuo fiscale perché con qualche risorsa in più non solo potremmo investire sulle persone e la loro retribuzione (oggi molti operano in Svizzera per guadagnare di più) ma anche sulle strutture. Se dotassimo ogni ambulatorio di un ecografo che effetti benefici avremmo sugli ospedali? Poi si dovrebbero attuare maggiori sinergie con le farmacie»

Chiudiamo con la Moratti. Che idea si è fatto della sua scelta?

«Noi siamo per la coerenza e **Letizia Moratti** ha dimostrato la sua incoerenza nelle sue scelte. Denota un arrivismo politico e non un impegno politico fatto per gli interessi della cittadinanza».

Sergio Nicastro

08247

